



Milano

Sette

Inserito di **Avvenire**

Oggi è la Giornata diocesana per il Seminario

a pagina 2

Domenica prossima l'apertura dell'anno oratoriano

a pagina 3

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - Comunicazioni sociali
Realizzazione: Iti - via Antonio da Recanate 1, 20124 Milano - telefono: 02.67131651
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - piazza Carbonari 3, 20125 Milano - telefono: 02.67801

nelle Zone della diocesi

L'arcivescovo presenta la proposta pastorale

L'arcivescovo, monsignor Mario Delpini, prosegue le serate di presentazione della Proposta pastorale in incontri in programma nelle diverse Zone pastorali.

Già due si sono svolte nei giorni scorsi: il 13 settembre a Lecco, nella Basilica S. Nicolò per la Zona III; il 16 settembre a Rho al Santuario Beata Vergine Addolorata per la Zona IV.

I prossimi appuntamenti sono venerdì 23 settembre alle ore 21 a Meda, presso la parrocchia Santa Maria Nascente (piazza Chiesa 10), per la Zona V.

Lunedì 26 settembre alle ore 21 a San Donato Milanese presso la parrocchia S. Barbara in Metanopoli (piazza S. Barbara 1) per la Zona VI.

Martedì 27 settembre alle ore 21 a Cinisello Balsamo presso il Teatro Pax (via Fiume 4) per la Zona VII.

Mercoledì 28 settembre alle ore 21 a Milano presso la parrocchia S. Carlo al Corso (piazza S. Carlo) per la Zona I.

Nella Zona di Varese sarà il Vicario episcopale, monsignor Giuseppe Vegezzi, a presentare in cinque diverse località la Proposta pastorale: il calendario di questi incontri è in via di definizione.

In vista delle elezioni, il Coordinamento diocesano associazioni propone una serie di video su priorità ed emergenze

Primo obiettivo: il bene comune

Palano. «Così può ridursi la rappresentatività»

DI BRUNO CADELLI

In questa tornata elettorale, la prima con la riduzione dei parlamentari e con la legge elettorale «Rosatellum» che non è stata modificata, si rischia di distorcere la rappresentanza in Parlamento. Una coalizione con il 35-40% dei voti potrebbe ottenere circa il 60% dei seggi. Lo sottolinea Damiano Palano, docente di Filosofia politica e direttore del Dipartimento di Scienze politiche dell'Università cattolica di Milano, in quest'intervista rilasciata ai media diocesani. Dopo la riforma che ha portato ai tagli dei parlamentari, l'Italia è diventato il Paese europeo con un rapporto minore tra deputati e numero di abitanti. Questo causa qualche criticità?

«La riduzione del numero dei parlamentari di per sé non sarebbe un problema così grande. Tuttavia il combinato disposto tra questa riduzione e legge elettorale può ridurre sensibilmente la rappresentatività del Parlamento, perché le forze minori possono essere escluse, ma soprattutto perché questo sistema elettorale può produrre una forte disproporzionalità tra i risultati effettivi delle elezioni e la composizione del Parlamento».

Cosa intende?

«Ogni sistema elettorale si gioca sempre su un equilibrio tra rappresentatività e necessità di produrre maggioranze e garantire la governabilità. Questo è un problema che abbiamo sempre avuto. Nella Prima Repubblica avevamo un sistema proporzionale quasi puro, con correzioni minime, e l'effetto era quello di avere una fotografia delle preferenze degli elettori. Nella cosiddetta Seconda Repubblica si sono introdotti meccanismi maggioritari che hanno ridotto la rappresentatività per ottenere maggioranze più chiare e solide. L'attuale sistema elettorale introduce una correzione maggioritaria particolare che non ha grandi altri esempi nel mondo, fa votare gli elettori per la lista e la coalizione e contemporaneamente anche per candidati in collegi uninominali. Una parte consistente dei seggi, i 3 ottavi, viene assegnata in collegi uninominali, nei quali vince il candidato che ottiene anche un

solo voto più degli altri. Questo significa che in linea teorica una coalizione che avesse il 35-40% dei voti distribuito uniformemente nel territorio nazionale, che si trovasse di fronte coalizioni meno forti, potrebbe ottenere una larghissima maggioranza in Parlamento (circa il 60% dei seggi)».

Secondo lei il Parlamento ha perso importanza soprattutto nel processo di iniziativa legislativa?

«Non è una tendenza che riguarda soltanto l'Italia. Negli ultimi 40 anni in tutte le democrazie il Parlamento ha perso sempre più peso nei confronti dell'esecutivo. Gran parte dell'iniziativa legislativa in Italia e in altri Paesi spetta ormai ai governi e ai Parlamenti rimane sicuramente un ruolo minoritario. Sulle cause c'è chi dice che sia dovuto alla telepolitica; al ruolo dei capi di governo diventato molto più forte; alla necessità di rispondere in tempi rapidi alle esigenze del cittadino, che ha fatto sì che gli esecutivi conquistassero spazio. Questo non significa che il Parlamento abbia perso qualsiasi peso. La funzione di controllo e di indirizzo politico del governo rimane ancora fondamentale in

Italia, infatti i governi continuano a cadere come nella Prima Repubblica per volontà del Parlamento, dove si modificano le maggioranze, gli interessi e gli obiettivi delle forze politiche».

Tra l'altro con questa legge elettorale si erode ancora di più il rapporto territorio e candidati...

«Sì, è vero. È favorito dal fatto che i partiti oggi tendono ad essere molto visibili sui media e scarsamente presenti sul territorio. Un aspetto che questa legge enfatizza ulteriormente è quello legato ai collegi uninominali. In teoria questo dovrebbe rafforzare il rapporto tra candidati e territorio, perché devono presentarsi non tanto con insegne di partito, ma portando la propria esperienza. Ma in questo caso non avviene, perché l'elettore si trova di fronte un'unica scheda, non ha la possibilità di votare in modo disgiunto. Pertanto il candidato non è il portavoce di sé stesso e della propria esperienza, ma spesso è paracadutato dalle direzioni dei partiti in collegi che sono considerati più o meno sicuri».



Damiano Palano

DI GIANNI BORSA

Perché andare a votare? In quale contesto votiamo? Quali i temi più urgenti sui quali il prossimo Parlamento e i futuri governanti dovrebbero concentrarsi? Sono alcuni dei quesiti emersi all'interno del Coordinamento diocesano associazioni, movimenti e gruppi in vista delle elezioni del 25 settembre. Si tratta di un passaggio democratico di assoluto rilievo, che richiama anzitutto il diritto/dovere dei cittadini di esprimere le proprie preferenze a partiti e coalizioni. Il Coordinamento ha deciso perciò di realizzare 7 brevi videomessaggi - diffusi su www.chiesadimilano.it da domani mattina e sui social diocesani - nei quali si riflette sul senso della democrazia e della partecipazione, sul valore della pace, della convivenza tra i popoli, sul ruolo dell'Europa. Vengono inoltre segnalate talune emergenze che andrebbero affrontate: demografica, sanitaria, migratoria, economica, ambientale... Il contributo del Coordinamento non intende dare indicazioni di voto, ma si sottolinea il valore della partecipazione elettorale. Emerge, poi, la volontà di portare un contributo cristianamente ispirato al dibattito, indicando il grande obiettivo del bene comune.



Violini. «Pnrr da realizzare, ora è difficile modificarlo»

Semipresidenzialismo alla francese, elezione del premier e altre proposte di riforma costituzionale sono positive perché aprono il dibattito. Tuttavia le vere emergenze sono quelle dettate dalla situazione economica e dall'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Lo sostiene Lorenza Violini, docente di diritto costituzionale alla Statale di Milano, in un'intervista a Radio Marconi. **Nel dibattito in corso il centrodestra propone un semipresidenzialismo alla francese: il presidente della Repubblica eletto direttamente dagli elettori detentore del potere esecutivo. Lei è spaventata da questa possibile riforma o pensa possa essere un bene per il Paese?**

«Non sono spaventata, perché il nostro Paese ha solide radici democratiche. La forma di governo, qualunque essa sia, non può inficiare la struttura valoriale e la storia di un Paese. Ci vogliono i carri armati per fare questo. Che ci sia una proposta di presidenzialismo, da qualunque parte provenga, non deve spaventare, ma indurre a discutere e a comprendere le motivazioni. Queste ultime sono chiare da moltissimo tempo: da sempre sappiamo che la nostra forma di governo parlamentare, pur con tutti i tentativi di razionalizzazione che la Costituzione prevede, porta inevitabilmente a una debolezza dell'esecutivo. Quindi che ci sia una proposta di riforma non mi pare sbagliato. D'altro canto andrei cauta sulle caratteristiche di questa nuova forma di governo, perché non è detto che sia un'elezione diretta del presidente della Repubblica. Altri partiti sostengono l'elezione del capo dell'esecutivo o a forme miste di interpolazione tra parlamentarismo e presidenzialismo. È un argomento molto tecnico e viene sollevato in un momento in cui si dovrebbe parlare d'altro». **Infatti tra i problemi del Paese emergono in primo piano le**

questioni economiche. Cosa pensa del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) e alla sua attuazione?

«Il Pnrr ha una sua struttura ormai abbastanza consolidata e la sua attuazione è cominciata. È stato condiviso e approvato dall'Europa, non è escluso che ci possano essere cambiamenti, ma certamente la struttura base è quella ed è difficile da modificare nella sostanza. Si tratta di un nuovo piano di sviluppo che serve a finanziare un ammodernamento del Paese. Questo nessuno può considerarlo sbagliato». **Dal punto di vista dell'ordinamento costituzionale il Pnrr e il processo di attuazione pongono una serie di**



Lorenza Violini

interrogativi. Strutture come la cabina di regia stanno avendo sempre più importanza rispetto al Parlamento. È corretta questa riflessione?

«Sì, non è sbagliata, va però contestualizzata. Sulla cabina di regia: bisogna immaginare come se si fosse in un'azienda, che deve attuare il budget, un piano di sviluppo. È chiaro che questa attuazione comporta una regia, ci vuole un gruppo abbastanza ristretto di persone che si faccia carico della realizzazione. Questo non può essere lasciato alla dimensione regionale e locale, chiamata oltre a beneficiare di questo piano di sviluppo, anche a seguirne le linee direttive. Noi siamo abituati a governare il Paese con le leggi e con l'amministrazione che dà attuazione alla legge. In questo caso c'è un gigantesco piano di potenziamento delle nostre infrastrutture e ammodernamento del sistema. Che ci sia una struttura parallela a me, cultore di diritto costituzionale, non sembra niente per cui stracciarsi le vesti. Facciamolo invece se i soldi non arrivano, se non vengono spesi bene, se la gente non percepisce l'effettivo miglioramento delle sue condizioni, se i trasporti o la scuola non funzionano meglio». (B.C.)



La proposta, elaborata da una cinquantina di organizzazioni, vede Caritas e Acli in prima fila per aiutare questa fascia sociale

Non autosufficienti, un patto per un nuovo welfare

DI PAOLO BRIVIO

In campagna elettorale dell'argomento non vi è traccia. Eppure, non è esattamente un tema marginale. Riguarda la quotidianità di milioni di persone e famiglie. Più precisamente, i 3 milioni di anziani over 85 (uno su due, la maggior parte dei quali vive ancora a casa) che non riescono più a badare a se stessi, e dunque sono tecnicamente «non autosufficienti». Una schiera di persone inevitabilmente vasta, in un Paese - l'Italia - che ha una popolazione tra le più longeve al mondo e in cui un cittadino su cinque ha più di 65 anni.

Alle esigenze di assistenza di queste persone e di supporto alle famiglie che se ne curano è dedica-

ta la proposta di un «Patto per un nuovo welfare sulla non autosufficienza», elaborata da una cinquantina di organizzazioni e illustrata pubblicamente nei giorni scorsi, nel corso di un convegno svoltosi a Roma nella sede di Caritas Italiana. Caritas e Acli sono i soggetti di punta dello schieramento che mira, tramite il Patto, a sensibilizzare l'opinione pubblica e a sollecitare la politica rispetto all'urgenza di dotare il nostro Paese degli interventi necessari per gli anziani non autosufficienti. La proposta ha una solida base analitica e scientifica, condivisa dalle organizzazioni proponenti sotto la guida del professor Cristiano Gori (Università di Trento), coordinatore scientifico del Patto.

L'obiettivo è costruire insieme una riforma dell'assistenza alle persone non autosufficienti, che l'Italia attende da oltre 30 anni. La proposta elaborata dal Patto prevede la creazione di un unico Sistema nazionale assistenza anziani (Sna) che inglobi tutti gli strumenti, i servizi e le misure dedicati alla non autosufficienza. In questo modo, in linea con gli altri Paesi europei, la non autosufficienza verrebbe riconosciuta come settore specifico e autonomo rispetto agli altri comparti del welfare italiano. La riforma delineata dal Patto punta anche alla garanzia universale dei livelli essenziali di assistenza in ambito sanitario e sociale e alla loro integrazione, che va costruita non solo tra settori di intervento, ma

anche tra competenze istituzionali (mettendo ordine tra le disposizioni statali, le misure regionali e i servizi locali). Per giungere al riordino dei vari ambiti di assistenza e alla loro innovazione e integrazione, occorre anzitutto superare l'attuale e dispersiva pluralità di valutazioni della condizione di salute individuale. Fondamentale sarà poi la modifica dell'indennità di accompagnamento, da trasformare in una prestazione universale «dotata» sull'effettivo bisogno di assistenza e collegata alla fruizione di servizi di supporto. «Tutto il complesso degli interventi si semplificherebbe - hanno scritto i promotori del Patto in un documento scaturito dal convegno di Roma -, con risposte più facili da ot-

tenere per le famiglie e un maggior riconoscimento del ruolo di operatori professionali e caregiver. Infine, con il nuovo Sna la domiciliarità e la residenzialità saranno più integrate, continue e appropriate». I promotori del Patto non smettono di credere nell'approvazione (invocata «al più presto») della legge delega su cui il governo sta lavorando da tempo, evitando il rischio che con il prossimo Parlamento si ricominci tutto daccapo. Nell'ultima settimana di campagna elettorale, può valere la pena provare a capire se vi sono partiti e candidati disposti a farsi carico di un tema fondamentale per la qualità della vita di un'ampia porzione della popolazione italiana.

IN AGENDA

Incontri di formazione per i sacristi ambrosiani

Per una maggiore professionalità della figura del sacrista, l'Unione diocesana sacristi della Diocesi di Milano e Enbiff, con il patrocinio dell'Arcidiocesi di Milano, Servizio per la Pastorale liturgica, e in collaborazione con l'Ufficio per i Beni culturali, propongono anche per il 2022 un ciclo di tre incontri di formazione (29 settembre, 13 e 27 ottobre).

La partecipazione agli incontri è aperta a tutti i sacristi, iscritti o meno all'Unione diocesana, e ai collaboratori volontari delle parrocchie, previa iscrizione all'indirizzo mail unionesacristimilano@gmail.com.

Il primo incontro è in programma per giovedì 29 settembre, dalle 14 alle 18, presso la chiesa di San Giorgio a Milano, sul tema «L'importanza degli inventari delle sagrestie e le metodologie per realizzare un inventario». Sarà tenuto da Giulia Benati della Veneranda Fabbrica del Duomo. La tematica di grande interesse coinvolge l'aspetto del sacrista come custode dei beni culturali presenti in parrocchia.

Villa Sacro Cuore cessa l'attività

A partire dal prossimo 21 ottobre termina le proprie attività la Villa Sacro Cuore di Triuggio (MB), storica struttura dal 1984 di proprietà della Diocesi di Milano, adibita a centro di spiritualità e sede di convegni, corsi e incontri.

È quanto ha stabilito l'arcivescovo, monsignor Mario Delpini, alla luce dei risultati di un'attenta analisi che ha evidenziato le crescenti criticità nei costi di gestione e manutenzione di una struttura dotata di oltre 150 posti letto, oltre ai servizi, alle parti comuni e agli ampi spazi aperti. In particolare, il necessario e non più procrastinabile adeguamento dell'intera Villa alle normative di sicurezza e ad un urgente ammodernamento avrebbe comportato investimenti per centinaia di migliaia di euro.

«Nella decisione - spiega il vicario episcopale per gli Affari generali e Mode-

A partire dal 21 ottobre, per le criticità di gestione del Centro di spiritualità di Triuggio: il grazie dell'arcivescovo

l'arcivescovo, monsignor Bruno Marioni - ha influito anche la consapevolezza che la Diocesi di Milano può contare per le proprie attività pastorali, formative e di spiritualità su altre importanti strutture, come ad esempio il Centro pastorale di Seveso e la Villa Cagnola a Gazzada, che saranno più che sufficienti al fabbisogno. E anche per queste strutture occorre cure con grande attenzione il tema della sostenibilità, tanto più in questa congiuntura come sappiamo molto delicata per tutti».

La chiusura della Villa Sacro Cuore non comporterà l'interruzione di rapporti di lavoro, dato che l'ente che attualmente gestisce le attività formative, il Centro ambrosiano, ricollocherà il proprio personale nelle sue due altre sedi di Seveso e Milano. Nei prossimi mesi la Diocesi valuterà le possibili destinazioni dell'immobile, non escludendo l'ipotesi di una alienazione.

«Sono riconoscente e ammirato - dichiara l'arcivescovo - per i direttori e i loro collaboratori che hanno gestito l'accoglienza e l'animazione di Villa Sacro Cuore in questi anni. Hanno avuto il grande merito di creare uno stile familiare, una condivisione semplice di spazi di preghiera, di silenzio, di festa, nelle cappelle interne, negli angoli del parco caratterizzati da una creatività edificante, negli spazi in cui si allarga lo sguardo e si respira serenità».

RICORDO

**Monsignor Franco Monticelli**

Il 10 settembre è deceduto mons. Franco Monticelli. Nato a Uboldo nel 1927, ordinato nel 1951, è stato vicario a San Pietro in Sala a Milano, poi parroco a Rescaldina. Dal 1985 al 2005 Vicario episcopale della Zona Pastorale IV e membro del Consiglio episcopale milanese. Protonotario Apostolico dal 1985.

**Don Antonio Villa**

Il 14 settembre è deceduto don Antonio Villa. Nato a Lomazzo (Co) nel 1932, ordinato nel 1955, è stato Delegato del Centro sportivo Fenaroli e poi vicario a San Babila a Milano. Dal 1975 al 1976 Direttore dell'Opera Padre Beccaro, vicario a Romano Banco di Buccinasco, poi residente a Tarcento (Udine).

Oggi si celebra la Giornata diocesana per il Seminario. Il rettore, don Castagna, ricorda che siamo tutti chiamati a seminare il Vangelo della vocazione

Seminaristi «pronti a servire»

DI YLENIA SPINELLI

Oggi la Diocesi celebra la Giornata per il Seminario, lasciando però libere le varie comunità di ricordare nella preghiera e sostenere con le offerte questa storica istituzione anche in altre domeniche dell'anno.

Certo i tempi sono difficili, ma siamo tutti chiamati alla generosità e al servizio, ciascuno secondo le proprie possibilità, per mantenere vivi l'interesse per il Seminario e la preghiera per le vocazioni al presbiterato, come ricorda il rettore del Seminario, don Enrico Castagna.

Il motto della Giornata di quest'anno, «Pronti a servire», è tratto dall'Esortazione apostolica dedicata ai giovani *Christus vivit*. Quale messaggio si vorrebbe veicolare?

«Pronti a servire» sarà anche il motto della Missione vocazionale che i seminaristi del Quadriennio vivranno, dal 14 al 18 ottobre, nella città di Lecce. Come il nostro arcivescovo spiega nel suo messaggio (disponibile su www.chiesadimilano.it, ndr), la prontezza a servire di Maria e potenzialmente di tutti noi, è solo la conseguenza di un'esperienza precedente, l'esperienza di essere amati, considerati preziosi. Favorire una cultura vocazionale significa introdurre anzitutto a questa esperienza previa, fare in modo che sia vissuta e riconosciuta negli ambiti familiari ed ecclesiali; significa accompagnare all'incontro con il «tu» di Gesù, oltre la tentazione dell'«io» che si ripiega su sé stesso. Dalla gratitudine sgorga più facilmente la gratuità, l'«Eccomi» pronunciato con gioia».

È da poco ricominciato un nuovo anno seminaristico. Sono tanti i nuovi ingressi?

«C'è, anche quest'anno, chi si predispone a cominciare il percorso seminaristico e c'è chi lo prosegue; si deve essere grati per questo. Certo, per il secondo anno consecutivo, il numero di chi inizia il cammino appare piuttosto esiguo. Questo a dire che, insieme ad altri fenomeni, anche la pandemia ha toccato profondamente le nostre vite e ha reso più faticosi alcuni cammini. È giusto, dunque, che ci si dedichi, in questo contesto, a ripensare il percorso seminaristico; lo faranno gli educatori del Seminario insieme al vescovo e ai Consigli diocesani. È necessario che si ripensi anche un certo modo di essere Chiesa e di vivere il ministero. È soprattutto auspicabile che ci si senta chiamati, ognuno per la sua parte, ancor di più, a semi-

nare il Vangelo della vocazione».

Come dedicarsi a questa seminazione?

«Anzitutto credo si debba essere consapevoli di una storia che ci consegna una grande passione, presente nella nostra Chiesa locale, per l'ambito educativo. Le proposte andranno adeguate ai ragazzi e ai giovani di oggi, ma quello che si fa è prezioso; occorre esserne convinti. Introdurre all'esperienza del «noi» dentro relazioni incarnate (non a distanza) nelle quali il «tu» di Dio, anche attraverso la sua Parola, si rende più incontrabile e nelle quali si possa percepire che ogni aspetto della vita umana, vissuto col Signore, è più significativo, tutto questo è seminazione vocazionale cui dedicarsi con rinnovata creatività, con le forze a volte limitate che si hanno, liberi dall'esito».

Riprendono anche i percorsi vocazionali proposti dal Seminario. Ne vuole ricordare alcuni?

«Stanno per essere avviati altri «Centri vocazionali» decanali per preadolescenti; immagino dipenda dal fatto che diversi preti ed educatori, sul territorio, ritengono opportuno offrire una proposta specifica per alcuni e alcune preadolescenti che manifestano una certa sensibilità. Mi sento poi di richiamare la possibilità di proporre ad adolescenti, che desiderano confrontarsi sulla propria vocazione, l'esperienza mensile dei «VocAto» in Seminario. C'è poi la nota proposta della «Comunità non residenti» per i giovani dai 18 anni in su che stanno matura-

ndo un orientamento al ministero presbiterale. Questa comunità è da considerarsi un vero e proprio tempo propedeutico al Seminario. Non bastano pochi colloqui per accedere al cammino teologico-seminaristico; occorre che ci si immetta in un percorso previo nel quale già si possano constatare alcune attitudini e una certa docilità del candidato».

Nella Lettera pastorale l'arcivescovo richiama all'importanza della preghiera per le vocazioni.

«La preghiera per le vocazioni non è - scrive monsignor Delpini - grido allarmato di fronte al calo numerico di alcune specifiche figure vocazionali, non è il tentativo di delegare a Dio il problema di coprire dei buchi; la preghiera per le vocazioni comporta il predisporre a fare propria la domanda: «Che cosa vuoi che io faccia, Signore?». A questo riguardo segnalò due nuove iniziative del Seminario: i «Giorni di Betania», tre giornate di ritiro spirituale, in vari momenti dell'anno, e di ascolto della Parola di Dio personalizzati, mentre si condivide il contesto quotidiano della vita della comunità dei seminaristi del Biennio teologico; «Sali sul monte a pregare», serata di preghiera, adorazione eucaristica e testimonianza con i seminaristi (venerdì 2 dicembre si invitano in modo particolare gli adolescenti, venerdì 17 febbraio i giovani, venerdì 21 aprile 2023 i ragazzi di quinta superiore)».



Diverse le modalità per aiutare e sostenere

Dalle offerte ai legati testamentari, dalle borse di studio alle Messe perpetue

Sono tanti e diversi i modi in cui ciascuno può dimostrare la propria generosità verso il Seminario e i suoi bisogni materiali, in particolare con:

- Offerte al Seminario leggendo e diffondendo le riviste *La Fiaccola*, mensile per tutti, e *Fiaccolina*, mensile di spiritualità per ragazzi.
- Borse di studio perpetue, del valore di 25 mila euro, per sostenere seminaristi in difficoltà economiche. Si possono versare anche somme inferiori da parte di più offerenti.
- Borse di studio annuali, per sostenere un seminarista in difficoltà economiche per un anno (2.500 euro).
- Eredità o legati testamentari, con donazioni di qualsiasi genere, anche di beni immobili destinati al Seminario arcivescovile di Milano in Venegono Inferiore, per l'istruzione e il mantenimento di seminaristi in difficoltà economiche (il Seminario è esente da tasse di successione). Si suggerisce di affidare l'eventuale testa-

mento a un notaio o a persona fidata ed eventualmente mandare una copia al Seminario.

- Iscrizione al suffragio per i propri defunti, che partecipano ai benefici spirituali di 150 Sante Messe celebrate annualmente in Seminario (offerta libera).
 - Messe perpetue: offerta al Seminario perché si celebri ogni anno, per 25 anni, la Santa Messa a ricordo di un proprio defunto (1.500 euro).
 - Offerta al Seminario perché si celebri una Santa Messa secondo le intenzioni dell'offerente (10 euro).
- Per informazioni: Segretariato per il Seminario Telefono 02.8556278, email segretariato@seminario.milano.it
- c/c postale 17608217
 - Iban IT 41 07601 10800 000017608217
 - c/c bancario IntesaSanPaolo Iban IT 79 P 03069 09606 100000000290 intestati: Seminario arcivescovile di Milano.

INIZIATIVA

Biscotti buoni che fanno bene

Dai anni, in occasione della Giornata per il Seminario, le zelatrici della parrocchia dei Santi Gervasio e Protaso di Seveso organizzano un banco vendita fuori dalla chiesa, al termine di ogni Messa. Lo faranno anche oggi con i tipici *gagiute*, biscotti morbidi di pasticceria, nati proprio per sostenere il Seminario. «Ne abbiamo preparate 250 confezioni - spiega la signora Isabella - da vendere anche fuori dalla chiesa di San Carlo». A Seveso «Gagin» era il nome di una vecchia cascina, ma circola una storiella locale legata al fatto che un giorno una gazza entrò in chiesa facendo ridere (*gagiuta*) i presenti che la scambiarono per lo Spirito Santo.

Grazie ai biscotti, a qualche manufatto e ai ceri della Sacra Famiglia, le Amiche del Seminario di Seveso riescono a dare il loro piccolo contributo per i futuri preti. Un contributo economico, ma non solo, perché anche la preghiera per le vocazioni non viene mai trascurata. (Y.S.)



Don Matteo Saita, docente di Diritto, spiega le novità contenute nel documento, di cui è stato uno dei redattori

Tutela dei minori: così si formano i futuri sacerdoti

DI LUISA BOVE

In questi giorni sono tornati sui banchi di scuola anche i seminaristi, che troveranno importanti novità nel loro percorso grazie al nuovo documento redatto da una commissione di livello. Si intitola *Itinerari e prospettive di formazione e prevenzione per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili nel Seminario arcivescovile di Milano*. «Abbiamo dedicato l'anno scorso alla scrittura del testo e al confronto con educatori e formatori, facendolo verificare anche da persone esterne al Seminario - spiega don Matteo Saita, docente di Diritto e di relazioni tra la Chiesa e la società civile nel Seminario diocesano di Milano, tra i redattori del

documento - Ora sarà parte del percorso formativo».

Perché questo documento?

«Lo scopo è anzitutto quello di rispondere a quanto la Diocesi di Milano ci ha chiesto nel documento *Formazione e prevenzione. Linee guida per la prevenzione dei minori* prodotto dalla Commissione diocesana che ha chiesto ad alcuni operatori - tra cui il Seminario arcivescovile - di redigere progetti che recepiscano le indicazioni diocesane».

Quindi puntate anche sulla maturità affettiva e sessuale dei futuri sacerdoti?

«Certo. La finalità è quella di consentire un discernimento sempre migliore nell'ambito vocazionale, contribuire a una formazione idonea dei seminaristi e prevenire l'insorgere di eventuali condotte abu-

santi. Ma la finalità in assoluto più importante è quella del bene delle persone, che è anche il bene della Chiesa. Non si tratta infatti di avere solo dei buoni «funzionari» della Chiesa, ma di avere la maggior tutela possibile dei minori e delle persone vulnerabili».

I giovani di oggi, seminaristi compresi, sono nativi digitali. I social sono un terreno scivoloso. Cosa chiedete ai vostri studenti di teologia?

«La forma dell'abuso purtroppo è drammaticamente ampia, non c'è solo l'abuso sessuale, c'è anche l'abuso di potere e di coscienza. Le varie forme di abuso hanno tanti modi di raccontarsi, un uso accorto e attento anche dei social media può portare a una maggiore responsabilità e prevenzione dei seminaristi e a

un cammino formativo idoneo a prevenire l'insorgere di determinate condotte».

Nel testo si parla del rapporto tra servizio e potere. Il sacerdote è un uomo di Chiesa che esercita un certo potere: abusarne porta a un agito di violenza psicologica, spirituale, sessuale, di coscienza... Come evitare che questo accada ancora in futuro?

«Che il potere non sia il potere di dominio, ma di servizio, ce lo ricorda la Giornata per il Seminario di quest'anno «Pronti a servire»: così ci invita l'arcivescovo, ce lo ricorda papa Francesco nella *Christus vivit*, ma soprattutto ce lo dice il Vangelo, ce lo ha detto Gesù. È più grande colui che si mette al servizio degli altri. Dunque tutta la formazione seminaristica è portata a presen-

tare l'immagine di Gesù come buon pastore e chi oggi soprattutto si dispone a servire la Chiesa e le persone nel ministero ordinato non può in alcun modo prescindere da questa immagine di servizio».

E poi?

«Occorre «educare» al servizio. Anche la comunità degli educatori del Seminario vive una dinamica di servizio, quindi i seminaristi siano accompagnati da educatori che cerchino loro stessi di essere esemplari nel loro servizio alla Chiesa e alla gente. Infine, tutta la formazione seminaristica, dall'aspetto più intellettuale a quello caritativo, è volta a imprimere forte il senso del servizio soprattutto ai più bisognosi. Ancora una volta la tutela massima per i minori e le persone vulnerabili».



Il logo della Gmg di Lisbona

In 19 pannelli la storia della manifestazione e alcuni contenuti di quella che si terrà a Lisbona dall'1 al 6 agosto. Su richiesta sarà possibile esporli anche nella propria parrocchia

La Gmg si racconta in una mostra

Che cos'è la Giornata mondiale della gioventù? Come è nata? Chi l'ha inventata? Cosa si fa durante una Giornata mondiale della gioventù e nei giorni precedenti? Per rispondere a queste e ad altre domande e prepararsi a partecipare alla Gmg di Lisbona, il Servizio diocesano per i Giovani e l'Università ha ideato e predisposto una mostra utile ai giovani dai 17 ai 30 anni e ai loro educatori che desiderano saperne di più sull'evento. La mostra si compone di 19 pannelli esplicativi che ripercorrono a tutto tondo la storia della Giornata e introducono ad alcuni contenuti di quella che si terrà a Lisbona dall'1 al 6 agosto 2023: tema, logo, inno... Infine vengono presentate le biografie dei 13 patroni della Giornata di Lisbona,

indicati dal Comitato organizzatore portoghese quali luci di santità per i nostri giorni e punti di riferimento per i giovani di tutto il mondo. La mostra è allestita al Centro pastorale ambrosiano di Seveso (via San Carlo 2), dal 17 settembre fino a fine ottobre (e poi in altri periodi dell'anno pastorale, come per esempio in Quaresima: informazioni al riguardo saranno fornite più avanti) ed è visitabile dal lunedì alla domenica, dalle 9 alle 17. I gruppi giovanili interessati possono richiedere una copia della mostra ed esporla per un determinato periodo di tempo nel proprio oratorio o parrocchia; per richieste in tal senso scrivere a gmg2023@diocesi.milano.it. Chi richiede la mostra deve organizzarsi autonomamente per trasportarla al

luogo dell'esposizione e riconsegnarla al Servizio per i Giovani e l'Università secondo le tempistiche concordate, facendosi carico dei relativi costi di trasporto. Il cammino diocesano verso la Gmg prenderà ufficialmente il via sabato 1 ottobre all'interno del Festival della Missione e prevede una tappa in una delle Diocesi del Portogallo, dove, nell'ambito del gemellaggio che precederà l'inizio dell'evento (26-31 luglio), i giovani partecipanti potranno conoscere più da vicino la Chiesa portoghese. Nel materiale online sul sito del Servizio Giovani diocesano è disponibile anche una mappa che guiderà verso Lisbona. Info: Servizio per i Giovani e l'Università (via San Carlo 2; tel. 0362.647500; gmg2023@diocesi.milano.it).



San Giovanni Paolo II (Karol Wojtyła) nacque il 18 maggio 1920 a Wadowice (Polonia). La sua vocazione al sacerdozio maturò durante la Seconda Guerra Mondiale e nel novembre 1946 fu ordinato sacerdote. Il 16 ottobre 1978, all'età di 56 anni, fu eletto Papa. Durante il suo pontificato visitò 129 Paesi e, nel 1984, ideò la Giornata Mondiale della Gioventù (G.M.G.). Morì il 27 aprile 2005, è stato canonizzato il 27 aprile 2011.

La sua festa si celebra il 22 ottobre.

«In realtà, è Gesù che cercate quando sognate la felicità; è Lui che vi aspetta quando niente vi soddisfa di quello che trovate: è Lui la bellezza che tanto vi attrae; è Lui che vi provoca con quella sete di radicalità che non vi permette di adattarvi al compromesso; è Lui che vi legge nel cuore le decisioni più vere che altri vorrebbero soffocare. È Gesù che suscita in voi il desiderio di fare della vostra vita qualcosa di grande, il coraggio di impegnarvi con umiltà e perseveranza per migliorare voi stessi e la società, rendendola più umana e fraterna. (Flor Vergara, 19 agosto 2000, XV G.M.G.)»

Uno dei pannelli in mostra

Sguardi, parole, emozioni. Ecco alcuni degli "ingredienti" che l'arcivescovo indica come essenziali nel suo Messaggio per l'inizio dell'anno oratoriano

Oratorio, per ritrovarsi e sostare insieme a Gesù

DI MARIO DELPINI*

Ci vorrebbe un posto. Per sostare e fermare anche il pensiero, la fantasia, l'inquietudine che ribolle dentro, l'impazienza, la tristezza che rende infelici. Ci vorrebbe un posto dove sedersi, mettersi in ginocchio, vedere che anche gli altri si fermano e si mettono in ginocchio. Ci vorrebbe un posto dove ci sia un po' di silenzio e niente da fare, per qualche minuto.

Ci vorrebbe, che so, una cappellina, per esempio.

Ci vorrebbe uno sguardo

Si, per lo più ci vediamo bene. Ma dove guardiamo? Indietro non c'è niente. Intorno c'è troppo. Davanti forse un'angoscia, una paura. Ci vorrebbe uno sguardo per incrociare uno sguardo amico, benevolo, rassicurante. Tenere fisso lo sguardo su Gesù. Volgere lo sguardo a colui che hanno trafitto. Guardare a Gesù e sentire che Gesù mi guarda. Forse come ha guardato Zaccheo sull'albero. Forse come ha guardato Pietro che piangeva. Forse come ha guardato il cieco che gridava. Stare un po' di tempo a guardare un volto di Gesù.

Ci vorrebbe, che so, un crocifisso, per esempio o una immagine del suo volto benedetto.

Ci vorrebbe una parola

Basta qualche secondo e il silenzio diventa una noia. Sei lì con tutta la buona volontà, ma subito sei altrove con la fantasia, il ronzio di un cellulare, un piede che fa male. Ci vorrebbe una parola da dire, che non sia troppo difficile, che non sia troppo banale. Una parola per dire qualche cosa di me. Una parola per chiedere qualche cosa per me o per la gente che amo.

Ci vorrebbe una parola, che so, «Signore Gesù, figlio del Dio vivente, abbi pietà di me, peccatore» e la costanza di ripeterla una volta e dieci volte e cento volte, provando a fissare il pensiero su ogni singola parola.

Ci vorrebbe una parola, che so, quella che Gesù ha insegnato: «Padre nostro...».

Ci vorrebbe un tempo

Quante volte mi sono proposto di dire le preghiere ogni sera e ogni mattina! Non c'è mai tempo. C'è sempre altro che mi prende, mi mette fretta. Non potreste aiutarmi, voi, amici miei. Se c'è

un'ora in cui ci diamo appuntamento, io non mancherò. Se voi mi chiamate, io risponderò. Se nella programmazione ci mettiamo un tempo di preghiera, ce la faremo. Non è che non ho voglia di pregare. Non è che non sento il bisogno. È che proprio il tempo scappa via e non riesco a tenerlo in mano, come l'acqua. Ma se ci aiutiamo, ce la faremo. Ci vorrebbe un tempo, che so, un appuntamento.

Ci vorrebbe un'emozione

Per favore aiutami: da solo non ce la faccio!

Ti prego: stammi vicino, ho paura! Il mio amico, il mio amico è malato: mi si stringe il cuore e non so che cosa fare, che cosa dire. Guidami tu!

Mio papà e mia mamma non fanno che litigare. Metti pace, per favore: non si accorgono di quanto mi fanno soffrire

e arrabbiare?

Non conto niente per nessuno, forse sono antipatico anche a quelli che mi interessano di più: per favore fammi incontrare qualcuno che mi voglia bene! Il pianeta è pieno di disastri, i potenti della terra rovinano tutto... E la povera gente? Sento compassione e mi viene da piangere a pensarci. Mandi un po' di pace.

Ma dove va a finire il mondo? Che sarà di me, se tutto continua così? Dammi un po' di luce!

Sono proprio contento di come facciamo le cose: che bello! Alleluia! Ho fatto poco e mi hanno molto ringraziato: allora anch'io valgo qualche cosa! Grazie!

Ci vorrebbe un libro per scrivere le emozioni, che so, una preghiera di intercessione.

Ci vorrebbe un canto

Imparare a cantare. A cantare bene, a cantare insieme, a cantare parole che vengono dal cuore, a cantare canti che non siano solo rumore e confusione. Un libretto, una fotocopia, un testo sul cellulare: che si sappiano le parole, che si sappia cosa vogliono dire. Che parlino anche di noi, senza dire banalità, senza lagnie.

Ci vorrebbe un calendario

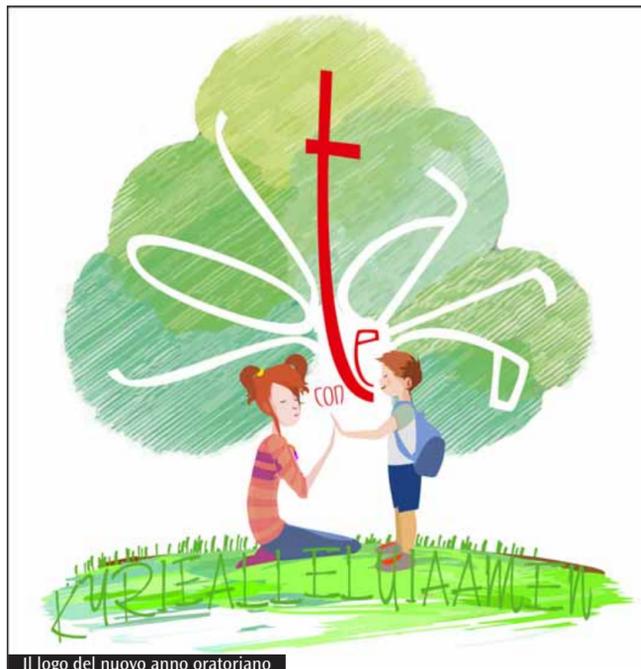
I santi nostri amici e Maria, la Madre di Gesù e Madre nostra sono uomini e donne in carne e ossa, hanno vissuto storie complicate e tribolate, liete e affascinanti. Possono insegnare a pregare. Vale la pena di fissare quando ricorrono nel calendario della Chiesa e quel giorno domandare a loro: come hai fatto a sostare con Gesù?

Chiedetelo, per esempio, a Maria, la Madre di Gesù e Madre nostra, a Giovanni Bosco, Domenico Savio, Filippo Neri, Carlo Acutis, Charles de Foucauld, Luigi Gonzaga, Agnese, Rita, Madre Teresa, Teresa di Lisieux, Piergiorgio Frassati... Ci vorrebbe un calendario, che so, una parete dell'oratorio con foto e preghiere e date dei santi nostri amici.

Propongo che l'oratorio diventi un ritrovarsi per sostare con Gesù, oltre che per tutte le altre cose. Chi sa stare con Gesù impara a pregare come lui, ad amare come lui, a vedere il mondo con i suoi occhi. Gesù, infatti, per presentarci l'offerta gradita al Padre ha detto: ci vorrebbe un corpo.

E infatti: entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo - poiché di me sta scritto nel rotolo del libro - per fare, o Dio, la tua volontà» (Lettera agli Ebrei 10,5-7).

«Chi sa stare con Lui impara ad amare e a vedere il mondo con i suoi occhi»



Il logo del nuovo anno oratoriano

* arcivescovo

PARLA IL DIRETTORE FOM

Guidi: sia il posto degli incontri più belli

DI CLAUDIO URBANO

Stare con Gesù, stare con gli altri, mettendo al centro la preghiera. Sarà questo lo stile dell'anno oratoriano che si apre. «Vogliamo - sottolinea don Stefano Guidi, direttore della Fom e responsabile del Servizio per l'oratorio e lo sport - portare il più vicino possibile alla loro vita la proposta che l'arcivescovo indica per tutta la Diocesi». Anche i ragazzi dunque raccoglieranno l'esortazione che monsignor Delpini fa risuonare nella sua Proposta pastorale, dove con insistenza ricorda che «abbiamo bisogno di pregare».

Un invito che non va frainteso, avverte don Guidi, riducendo la preghiera a un'altra cosa «da fare». Né si tratta, solamente, di ripartire dall'essenziale, in un tempo in cui le sfide e i problemi sembrano molto più grandi che in passato. Dunque, «non diremo ai ragazzi che per crescere sani e forti bisogna pregare tanto». L'orizzonte è più ampio, più profondo: «Quello che possiamo offrire, come Chiesa, è l'esperienza viva di Gesù, che tutti possono vivere nella preghiera. Vogliamo dunque sostare, cioè vogliamo porci in un atteggiamento di desiderio e di attesa, per imparare da Gesù l'esperienza della preghiera. Sapendo che per Gesù pregare era fare esperienza viva di Dio, era l'incontro vivo con il Padre. Possiamo - insiste il responsabile - paragonarci ai discepoli, che chiedevano a Gesù «insegna a pregare». Ma, come i discepoli non avevano bisogno tanto di imparare preghiere nuove, così anche noi iniziamo quest'anno non con l'intenzione di imparare le preghiere, o di imparare qualche modo estroso per pregare. Ci interessa piuttosto vivere l'esperienza dell'incontro con il Dio vivo. È quest'esperienza che noi cristiani, guardando all'esempio di Gesù, chiamiamo preghiera».

Come sarà dunque quest'anno, per i ragazzi? Don Guidi prende spunto dallo slogan, «Sostare con Te». «Non è un invito a fermarsi in oratorio per staccare la spina. Pensiamo piuttosto agli incontri belli della nostra vita, quelli di cui sentiamo il bisogno, con le persone che ci trasmettono energia, positività. In questi momenti non desideriamo dimenticarci del resto, ma godiamoci di ciò che stiamo vivendo. Sostare, dunque, significa tutto questo». E ancora: «Questo verbo, sostare, ci ricorda che l'oratorio non è un gruppo esclusivo, così come la preghiera non è un'esperienza da vivere in modo individualistico. Piuttosto, siamo invitati a guardare alle infinite situazioni della vita in cui quel «con Te» prende forma. L'incontro con Dio nella preghiera dispone il nostro cuore ad accogliere tutti, ci permette di incontrare veramente tutti».

Con questo sguardo di apertura, don Guidi esprime un auspicio, pensando alle tante esperienze che si intrecceranno negli oratori, dai più piccoli fino agli adulti: «Spesso si arriva in oratorio spinti da un bisogno, e forse sempre meno da una motivazione. Il mio desiderio è che qui si possa scoprire qualcosa di più: un'amicizia, una gioia, qualcosa di sé che non si conosce. Mi auguro che tutti possano scoprire molto di più di quello che cercano».

Quaderni, penne e matite per i minori in difficoltà

L'inizio della scuola è alle porte e, come in una grande famiglia, anche nelle comunità di Fondazione Somaschi che accolgono i minori soli o vittime di situazioni familiari difficili è corsa a recuperare tutti i materiali scolastici indispensabili per cominciare bene un nuovo anno sui banchi.

I bambini e i ragazzi a cui la Onlus deve provvedere, però, sono davvero tanti, complessivamente oltre 200. Fondazione Somaschi li accoglie in comunità e case famiglia dedicate a minori soli e a nuclei mamma-bambino in difficoltà gestite da laici e religiosi in diverse zone d'Italia. Più di 100 bambini e ragazzi solo in Lombardia: a Milano e nell'hinterland, a Como e a Somasca di Vercurago (Lecco). Ma

anche in Piemonte, Liguria, Lazio e Sardegna.

Per questo, la Onlus fa appello alla generosità dei cittadini e lancia anche quest'anno la raccolta straordinaria A scuola uguali, chiedendo a chi può di donare quaderni, penne, pennarelli, matite colorate, compassi, astucci, zaini e qualunque altro bene scolastico di prima necessità.

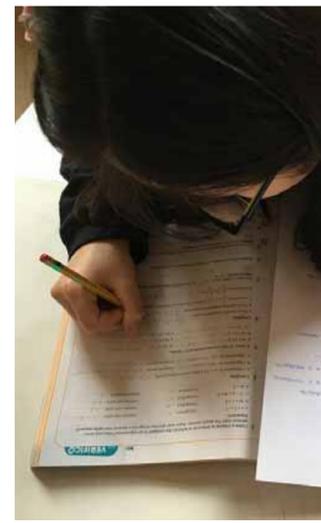
«I nostri bambini e ragazzi - afferma padre Piergiorgio Novelli, presidente di Fondazione Somaschi - meritano un inizio di scuola sereno e gioioso, come tutti, se non di più. Alle spalle, infatti, non hanno un'estate spensierata in famiglia. Le spese per fare in modo che abbiano lo zaino pieno, perché possano sentirsi uguali agli altri almeno sui banchi, sono tante. Per

Nelle comunità della Fondazione Somaschi Onlus di Milano, Como e Lecco è in corso fino al 6 ottobre la raccolta di beni scolastici «A scuola uguali»

questo chiediamo a chi può di aiutarci». La raccolta è attiva fino al 6 ottobre. Le donazioni potranno essere spedite o consegnate direttamente presso la sede principale della onlus a Milano, in piazza XXV Aprile 2, dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 17 (per info: tel. 02.62911975; donatori@

fondazione-somaschi.it) o presso le diverse Comunità di Fondazione Somaschi dislocate sul territorio, possibilmente previo accordo telefonico. A Como presso la Comunità Annunziata, in via Varese 19 (per info: tel. 031.271116; annunziata@fondazione-somaschi.it). A Somasca di Vercurago (Lecco) presso la Casa di San Girolamo, in viale Papa Giovanni XXIII 2 (per info: tel. 0341.420046; posta@casasangirolamo.it). Ulteriori info su: www.fondazione-somaschi.it. Fondazione Somaschi Onlus, attiva dal 2012, raccoglie l'eredità dei Padri Somaschi accorpando le opere sociali e assistenziali della provincia lombardo-veneta e ligure-piemontese attraverso la

collaborazione di religiosi e laici. La Onlus accoglie chi ha bisogno e vive ai margini della società con diverse modalità di intervento, per strada, al domicilio e nelle proprie strutture. I beneficiari sono minori allontanati dalle famiglie, donne vittime di violenza e di tratta, persone fragili e con dipendenze, malati di HIV, persone senza dimora, migranti, gruppi rom, anziani, disabili e famiglie fragili. A ciascuna persona dedica un'attenzione esclusiva e un percorso adatto a ogni specifica esigenza. Oggi in Fondazione Somaschi operano circa 250 operatori (educatori, psicologi, assistenti sociali, mediatori culturali, operatori socio sanitari) e altrettanti volontari. Info: www.fondazione-somaschi.it.





A Seregno apre il nuovo Emporio della solidarietà

Sarà inaugurato venerdì dall'arcivescovo e potrà aiutare circa 200 famiglie bisognose. «Il sogno è diventato un segno», dice il decano Molinari

DI LUIGI LOSA

Quasi esattamente un anno dopo la sua visita, che segnò l'avvio ufficiale delle attività della Casa della carità promossa dalla comunità pastorale cittadina intitolata a san Giovanni Paolo II, l'arcivescovo mons. Mario Delpini tornerà a Seregno il prossimo venerdì 23 settembre dove alle 19 inaugurerà l'Emporio della solidarietà, realizzato in collaborazione con Caritas ambrosiana. L'Emporio di Seregno sarà il secondo della Brianza e il quindicesimo in Diocesi e sarà aperto a persone e a famiglie in situazioni di biso-

gno del Decanato di Seregno-Seveso (sei Comuni, 150 mila abitanti circa, 26 parrocchie) che vi affluiranno tramite le Caritas e i Centri di ascolto locali. Collocato in una palazzina della superficie di oltre 100 mq, l'Emporio, con un ingresso autonomo, si aggiungerà ai servizi già attivi della Casa della carità situata in via Alfieri nell'ex convitto Pozzi delle suore Figlie della Carità di San Vincenzo de' Paoli che hanno ceduto l'intero complesso in comodato gratuito due anni orsono. «Inizialmente metterà a disposizione un'ottantina di generi alimentari e di prima necessità - spiega il coordinatore della Casa della carità, Gabriele Moretto - e potrà essere di aiuto a una cinquantina di famiglie anche se la previsione è di arrivare a 200. Sarà aperto tre volte la settimana in fasce orarie diverse, e sarà gestito da un gruppo di oltre trenta volontari dopo un'adeguata formazione». La Casa della carità sostiene attualmente con pacchi viveri e altri generi di prima necessità circa 130 famiglie di Seregno alle quali dalla

scorsa primavera si sono aggiunti una sessantina di nuclei di profughi ucraini ora in leggera diminuzione. La distribuzione settimanale a rotazione dei pacchi è sostenuta da un altro gruppo di volontari e continuerà. «L'obiettivo - riprende Moretto - è di accompagnare via via le famiglie alla spesa in autonomia con le tessere a punti secondo il meccanismo già collaudato degli altri Empori della solidarietà avviati da Caritas ambrosiana sul territorio della Diocesi». La realizzazione dell'Emporio di Seregno è stata possibile grazie ai contributi della locale amministrazione comunale, della Fondazione Guido Venosta e della Fondazione della Comunità di Monza e Brianza oltre a un generoso lascito di mons. Pino Caimi scomparso due anni fa e molto legato alla comunità seregnesa. «Il sogno è diventato un segno» è un po' lo slogan di mons. Bruno Molinari, parroco della comunità pastorale e decano, che ha posto la realizzazione della Casa della carità come obiettivo primario del suo decennale ministero pa-

storale a Seregno e che segue costantemente affiancato da un gruppo di laici che ne condividono la complessa gestione. Casa della carità può contare su oltre 120 volontari impegnati in una gamma di attività che spazia dalla mensa solidale all'accoglienza notturna di senza dimora nel periodo più freddo, al ritiro e distribuzione di indumenti, alla scuola di italiano per stranieri, al già citato servizio di spesa solidale, al punto lavoro in collaborazione con la Fondazione San Carlo, al servizio docce e lavanderia, al sostegno al Centro aiuto alla vita. Il tutto coordinato da una segreteria di accoglienza e dal centro di ascolto. L'arcivescovo ha accolto l'invito di mons. Molinari a tornare alla Casa della carità avendo voluto presenziare all'apertura di tutti gli Empori della solidarietà della Diocesi e approfittando anche del successivo incontro nella vicina Meda, alle 21, nella chiesa di Santa Maria Nascente con tutti i consigli pastorali della zona V di Monza e Brianza per illustrare la proposta pastorale per l'anno 2022-23.

Una lettura da effettuarsi personalmente, sulla propria Bibbia o su Internet, in un momento di preghiera durante la giornata, magari davanti al tabernacolo

l'iniziativa. Un «viaggio» nella Parola che significativamente prenderà il via a Natale

Nuovo Testamento, un capitolo al giorno

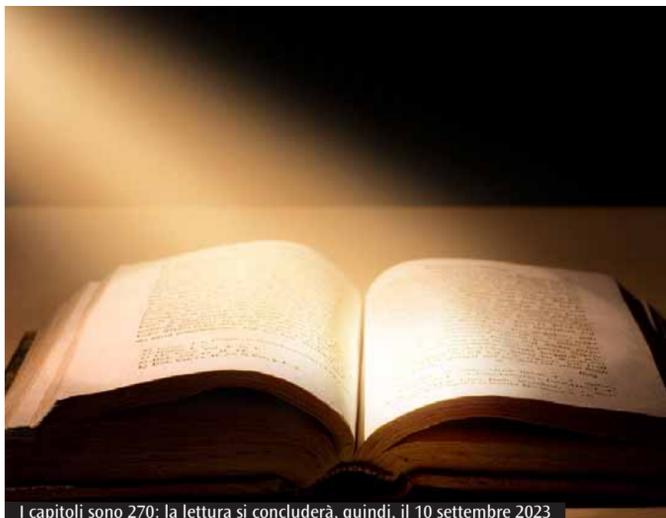
DI CLAUDIO STERCAL

A Natale si parte. Forse anche per una breve vacanza, ma soprattutto per un «viaggio» attraverso il Nuovo Testamento. Giovedì 8 settembre, al termine del Pontificale celebrato in Duomo per l'inizio dell'anno pastorale, il vicario generale, monsignor Franco Agnesi, ha proposto all'intera Diocesi di Milano di leggere, a partire dal prossimo Natale, l'intero Nuovo Testamento, un capitolo al giorno. La data scelta per la «partenza» è di particolare significato: il giorno in cui la Parola «venne ad abitare in mezzo a noi» (Gv 1,14). I capitoli del Nuovo Testamento sono duecentosessanta. La lettura si concluderà, quindi, il 10 settembre 2023. Una lettura da effettuarsi personalmente, sulla propria Bibbia o in internet, in una

La proposta è rivolta a tutti: in questi anni è già stata seguita da laici e religiosi, giovani e anziani

pausa di preghiera nel momento preferito della giornata, magari davanti al tabernacolo. Questo modo di leggere la Bibbia ha preso avvio nel 2018 nella nostra Diocesi e progressivamente si è diffuso anche oltre i suoi confini, coinvolgendo sino ad oggi almeno 2 mila persone. Ora viene proposto a tutti. Se ne intuiscono i punti di forza: il contatto personale e

quotidiano con la Bibbia; la comunione con gli altri che, nello stesso giorno, leggono lo stesso brano; la flessibilità, poiché è realizzabile nel luogo e nel momento preferiti; l'aiuto di una breve mail - di introduzione e accompagnamento - che sarà inviata settimanalmente a coloro che si iscriveranno compilando l'apposito form sul portale della Diocesi www.chiesadimilano.it. Viene in mente ciò che il cardinale Carlo Maria Martini confidò, l'8 dicembre 2000, ai seminaristi di prima e seconda teologia a Seveso: «Verso i dieci-undici anni mi chiedevo: perché dicono che la Scrittura è il libro di Dio e poi non lo leggiamo mai?». Da lì partì la sua scelta di «prendere in mano non solo i Vangeli, ma tutto il Nuovo Testamento», con i felici esiti, nella sua vita e nel suo magistero, di cui tutti noi ancora oggi possiamo godere. Ora può partire anche la nostra esperienza di un contatto personale, intenso e quotidiano con tutti gli scritti del Nuovo Testamento. Alcuni di coloro che in questi anni hanno portato a termine il percorso hanno scritto: «Mi ha fatto bene questo appuntamento che ho conservato fisso al mattino molto presto, in treno, mentre andavo al lavoro. Gesù ha dato un sapore diverso ai miei giorni. Era come incontrarlo per strada al mattino... e saperlo vicino tutto il giorno»; «Sembrava un'impresa impossibile, eppure la modalità "non da soli", ma in gruppo - oserei dire un popolo in cammino, anche se una comunità un po' particolare, fatta di persone che non si conoscono personalmente - aiuta». Si tratta, naturalmente, di un primo sguardo complessivo al



Nuovo Testamento. Una modalità di lettura che integra bene il riferimento ai singoli brani proposti dalla liturgia e che potrà aprire successivamente a riprese e approfondimenti. La proposta è rivolta a tutti. In questi anni è stata seguita con frutto da giovani e anziani; laici, religiosi e sacerdoti; studenti e docenti; esperti e principianti. L'alunna di una scuola media alle porte di Milano qualche tempo fa mi scriveva: «Il cammino che abbiamo iniziato leggendo alcuni capitoli della Bibbia è stato molto bello. Mi sono sentita coinvolta in molte letture e ognuna ha avuto un significato diverso. Lo chiamo cammino perché penso che possiamo arrivare sempre più vicini, sia tra noi sia con Gesù». Ebbene, non resta che partire, a Natale.

A MATERA

Papa Francesco al Congresso eucaristico

Anche papa Francesco sarà a Matera, domenica 25 settembre, per la conclusione del XXVII Congresso eucaristico nazionale, in programma a partire dal 22 settembre sul tema «Torniamo al gusto del pane. Per una Chiesa eucaristica e sinodale». Il Congresso è parte integrante del Cammino sinodale e richiama le dimensioni della comunione, della partecipazione e della missione, in un'ottica di conversione ecologica, pastorale e culturale. Le giornate di Matera saranno scandite da celebrazioni, testimonianze e gesti significativi, che aiuteranno a leggere il tempo presente e permetteranno di lanciare un messaggio di speranza e di pace. Info: www.congressoeucaristico.it.

Sulla Proposta pastorale

di Paolo Inzaghi

Torna «Adoro il lunedì»: pregare in pausa pranzo

Lunedì è un giorno speciale per un laico cristiano, perché è il momento della ripresa dell'attività feriale, del vivere la vocazione «nel mondo» impegnandosi nel lavoro, a scuola, nelle varie attività quotidiane...

Per questo l'Azione cattolica italiana lo ha scelto come giorno della settimana da valorizzare anche dal punto di vista della preghiera con l'iniziativa «Adoro il lunedì». Ai soci è proposto di dedicare qualche minuto in più alla meditazione, alla lettura della Parola di Dio oppure all'adorazione eucaristica silenziosa. Da soli o, quando possibile, in piccoli gruppi, ritrovandosi al mattino prima dell'inizio del lavoro oppure al tardo pomeriggio al termine delle attività. È questo un modo concreto di vivere la preghiera secondo le indicazioni dell'arcivescovo nella Proposta pastorale di quest'anno *Kyrie, Alleluia, Amen*.

L'Azione cattolica ambrosiana in passato aveva già favorito «luoghi urbani» di preghiera al mattino presto alla Stazione Centrale per i pendolari, nel distretto dell'hi tech di Agrate Brianza e in diverse parrocchie. Dallo scorso anno punta a valorizzare anche la «pausa pranzo». E lo fa organizzando la preghiera di «Adoro il lunedì» nella cappella dell'Ospedale Fatebenefratelli, in una zona di uffici e servizi del centro di Milano.

Anima dell'iniziativa è Marco Acquati, 54 anni, socio dell'Ac residente a Monza, ma che lavora come ingegnere in una grande impresa di progettazione che ha sede a Milano. «Da 26 anni sono impiegato vicino a piazza Cavour e da tempo sognavo di dare vita e prendermi cura di uno spazio nel quale costruire percorsi in comune alla ricerca di senso, attraverso riflessioni sulla vita di fede, sulla parola di Dio, attraverso l'insegnamento della Chiesa», racconta. «Il problema più complesso - prosegue Acquati - è risultato l'individuazione dello spazio fisico disponibile poiché non molte chiese e cappelle sono aperte tra le 12 e le 14. Poi ho scoperto che in Corso di Porta Nuova, di fronte al civico 52, non lontana dai grattacieli di piazza Gae Aulenti e Porta Nuova, c'è la cappella dell'Ospedale Fatebenefratelli, sempre aperta per essere fruibile dalle persone ricoverate e dai loro parenti. Non è una zona di grande transito, ma si è rivelata adatta al nostro scopo grazie alla disponibilità del cappellano, don Nicola Lamperti».

Così, dallo scorso gennaio, ogni lunedì alle 12.45, Acquati e altre persone animano la preghiera. Partecipano lavoratori della zona, personale ospedaliero e soci dell'Ac della città. «La mia intenzione - spiega Acquati - è fornire un servizio per aiutare le persone impiegate in zona a richiamare nella preghiera, anche solo per pochi minuti, un elemento di valore in grado di dare nuovo slancio al percorso lavorativo che stavano svolgendo. L'iniziativa da che è stata avviata ha avuto una presenza costante di persone che, con fedeltà e oserei dire anche con affetto, ha dimostrato di avere interesse per l'iniziativa. Senza grandi sforzi, si è riusciti a costruire una piccola oasi all'interno della vita frenetica della città. Una sana pausa per lo stress che viene vissuta e subito da tante persone che spendono la giornata in centro a Milano a svolgere l'attività su cui ripongono speranze e motivazioni di una vita».

Dall'Ac un percorso per i fidanzati

S'intitola «Nati per amare» e avrà durata triennale, con incontri che si terranno nelle Zone pastorali

Sintitola «Nati per amare». È il percorso di formazione per fidanzati che l'Azione cattolica ambrosiana propone nelle Zone pastorali della Diocesi. Il cammino ha durata triennale e si articola su sette incontri annuali che si tengono da ottobre a maggio la domenica mattina in sei sedi sul territorio della Diocesi, una per ciascuna Zona pastorale (tranne Melegnano che converge a Milano città). Il cammino 2022/23 sarà presentato giovedì 22

settembre alle 20.45 nella parrocchia di San Giorgio (piazza San Giorgio, angolo via Torino) a Milano. «È un percorso rivolto a tutti i giovani che vogliono vivere più in profondità la ricchezza del tempo del fidanzamento», spiegano Silvia Crestale e Lorenzo Melzi, i coniugi che, con don Cristiano Passoni, coordinano l'iniziativa. «Ogni anno le tematiche sviluppano tre attenzioni fondamentali: la crescita della persona all'interno della coppia, la crescita del rapporto interno alla coppia, la crescita del rapporto della coppia col mondo esterno. Se ne affrontano aspetti antropologici, psicologici, sociologici ed etico-morali, nel costante riferimento alla Parola di Dio». Ogni incontro prevede una testimonianza introduttiva

di una coppia o l'intervento di un esperto (psicologi, pedagogisti, medici, teologi...), il dialogo di coppia, la condivisione in gruppo e la celebrazione della Messa. Uno dei sette incontri, il 12 marzo 2023, sarà invece a livello diocesano. Inoltre, per i fidanzati che si sposteranno nel corso dell'anno successivo, è proposto il 29 gennaio un ritiro spirituale al Centro pastorale di Seveso. «È un'iniziativa dell'Azione cattolica, ma aperta anche ai fidanzati che non appartengono all'associazione. Partecipano anche coppie che si trovano nella nostra Diocesi per ragioni di studio o lavoro, ma sono originarie di altri luoghi», spiegano i responsabili. Informazioni e iscrizioni sul sito www.azionecattolicamilano.it.



Dopo la pausa estiva, riprendono in presenza con attività di carattere sia preventivo sia terapeutico

Fondazione Guzzetti, corsi gratuiti a sostegno di minori, coppie e famiglie

DI MARTA VALAGUSSA

Dopo la pausa estiva i consultori familiari di Fondazione Guzzetti hanno ripreso a pieno regime tutte le attività che caratterizzavano la loro vita quotidiana prima della pandemia. Sono tornati in presenza infatti i numerosi corsi offerti a individui, coppie, famiglie e minori, nel rispetto delle indicazioni di sicurezza. Gli operatori di Fondazione Guzzetti (psicologi, psicoterapeuti, pedagogisti, consulenti sessuali, mediatori familiari, ostetriche...) svolgono tutti i giorni attività di carattere sia preventivo sia terapeutico, in relazione a tematiche familiari, per poter portare aiuto concreto alla persona nelle si-

tuazioni critiche del ciclo di vita della famiglia.

Alcuni dei corsi offerti gratuitamente (i consultori della Fondazione sono privati, accreditati con la Regione Lombardia) sono il training prenatale, a partire dal sesto mese di gravidanza; l'accompagnamento alla crescita di neonati 0-1 anno; massaggio infantile; il gruppo di parola per figli di genitori separati (6-12 anni); percorsi di *mindfulness* per gestire le emozioni difficili; i corsi per la buona comunicazione all'interno della coppia. Questi e molti altri costituiscono l'offerta 2022-2023 di Fondazione Guzzetti. Maggiori informazioni su www.fondazioneguzzetti.it. Per prenotare un appuntamento chiamare lo 02.40702441.

Lecco, Mese del Creato nel segno del pane

Anche quest'anno il coordinamento «Pace e Creato» ha predisposto un programma per celebrare il Mese del Creato, evento di risonanza ecumenica iniziato il 1° settembre, Giornata mondiale di preghiera per la cura del Creato, che terminerà il 4 ottobre, festa di san Francesco d'Assisi, patrono dell'ecologia. Lo scopo è quello di diffondere il messaggio di papa Francesco che ci invita ad «ascoltare la Voce del Creato» che proprio in quest'estate abbiamo tutti sentito attraverso il dramma della siccità, della tragedia della Marmolada, dei frequenti incendi e dell'innalzamento della temperatura media. Anche i vescovi italiani hanno rilanciato il tema del Creato soffermandosi su uno dei prodotti più tipici e universali della Terra: il grano da cui si ricava il pane, frutto

del lavoro e della condivisione. Il tema sarà ripreso all'interno dell'ormai consolidata manifestazione «I Pani del Mediterraneo» proposta dal Distretto culturale del Barro e dal comitato Noi tutti migranti nella rassegna «Immagimondo». Proprio assaggiare i diversi tipi di pane unisce e arricchisce i popoli. I volontari di «Pace e Creato» animeranno in piazza XX settembre il pomeriggio di sabato 24 settembre, dalle 14.30 alle 17.30, rilanciando il tema: «Che cosa ci nutre», mentre sarà esposta la mostra «Il cibo di tutti» del Museo etnografico Alta Brianza. Venerdì 30 settembre, alle 21, spettacolo musicale «Una calda atmosfera» all'Istituto salesiano Maria Ausiliatrice di via Caldona. Si tratta di una proposta che unisce musica e scienza condotta da Vittorio Marletto, meteorologo e

divulgatore scientifico, che racconta dei cambiamenti climatici in corso, accompagnato dall'Orchestra La Rumorosa: una decina di elementi da Nonantola. Un'occasione per riflettere e informarsi e divertirsi a suon di musica. La conclusione sarà ancora con «Oasi di pace» nella chiesa parrocchiale di Bonacina, martedì 4 ottobre, alle 21, festa di san Francesco. La guerra in Ucraina si è intrecciata con il blocco proprio delle esportazioni di grano e quindi si ascolteranno testimonianze di volontari che si sono recati come messaggeri di pace proprio in Ucraina, per sostenere la popolazione e tenere accesa la speranza di pace tra la gente. Ulteriori informazioni e il materiale utile su www.aclecco.bewapp.it e aggiornamenti sulla pagina Facebook [pacecreatolecco](https://www.facebook.com/pacecreatolecco).

FORMAZIONE

Corso per animatori Laudato si'

Torna il corso di formazione per gli animatori «Laudato si'». La novità di quest'anno è la possibilità di seguire il corso on demand, cioè senza l'obbligo di collegarsi in diretta ad un'ora stabilita, grazie a un link che sarà inviato a chi si iscrive, visibile in qualsiasi momento. Rispondendo, sempre online, a un questionario relativo al tema in oggetto, si potrà ricevere il consueto attestato. La metodologia seguita coniuga i verbi vedere, giudicare, agire e celebrare in 4 sessioni della durata di un'ora ciascuna e prevede anche un progetto applicativo. Gli iscritti riceveranno, durante il corso, l'invito a partecipare anche ad iniziative della rete degli animatori italiani «Laudato si'». Una bella occasione per conoscersi e cominciare a camminare insieme. Iscrizioni su www.laudatosianimatori.org. Il Corso è promosso dal movimento internazionale «Laudato si'», una rete nata nel 2015 a seguito dell'enciclica che conta oggi 700 membri ed è formata principalmente da lai-

ci, religiosi, sacerdoti e da organizzazioni che collaborano con la missione della Chiesa. Si ispira alla Dottrina sociale, al Magistero e alle Sacre Scritture. In Italia il programma è stato avviato nel 2019 e conta su una rete di circa 3 mila animatori, molti dei quali promuovono pure Circoli «Laudato si'» di territorio (oltre 100 nel nostro Paese). La formazione tuttavia resta rivolta al singolo, senza l'obbligo di assumere una leadership locale. Il movimento è anche il perno del Tempo del Creato (1 settembre - 4 ottobre), un mese riservato ad attività ecumeniche di preghiera e di azione a favore della casa comune.



Una carrellata degli ospiti internazionali che parteciperanno alla grande kermesse missionaria, in programma nel capoluogo lombardo dal 29 settembre al 2 ottobre

Tutto il mondo in un Festival

Dal Sud Sudan al Mali, dal Centrafrica al Bangladesh, passando per il Brasile. I protagonisti della manifestazione porteranno a Milano la loro testimonianza da ogni angolo del globo

DI STEFANIA CECCHETTI

Com'è naturale che sia, il Festival della Missione, che si svolgerà a Milano dal 29 settembre al 2 ottobre, vedrà avvicinarsi, sui tanti palchi che saranno allestiti, numerosi ospiti provenienti da tutto il mondo (tutte le info su www.festivaldellamissione.it). A cominciare dai missionari, i veri protagonisti della manifestazione.

Christian Carlassare non è «un semplice» missionario comboniano, ma anche il vescovo di Rumbek, in Sud Sudan. Al momento della sua elezione, l'8 marzo 2021 aveva solo 44 anni, guadagnandosi il titolo di più giovane vescovo cattolico italiano. La sua ordinazione episcopale, però, non ha potuto avere luogo a causa dell'attentato ai suoi danni compiuto da uomini armati nella notte del 25 aprile 2021. Dopo un periodo di riabilitazione, monsignor Carlassare ha finalmente iniziato, un anno dopo, il suo ministero alla guida della Diocesi di Rumbek.

Anche suor Gloria Cecilia Narvez - colombiana, una vita dedicata ai più vulnerabili e bisognosi della società - è stata vittima di violenza. Il 7 febbraio 2017 è stata rapita da un gruppo di Al Qaeda nella sua casa di missione a Karangasso, nel Mali, dove era arrivata nel 2010 come superiora e responsabile della missione, impegnandosi soprattutto per il benessere dei bambini e la promozione delle donne. Per 4 anni e 8 mesi è rimasta nelle mani di diversi gruppi armati. Il 9 ottobre 2021 è stata rilasciata alla frontiera del Burkina Faso.

Tra gli ospiti internazionali del Festival anche padre Bernard Kinvi, missionario camilliano di nazionalità togolese. Dopo aver risieduto nella Repubblica Centrafricana dal 2010 al 2019, presso la Parrocchia Santa Teresa, successivamente è stato di-

rettore dell'Ospedale San Giovanni Paolo II di Bossemptélé. Quando nel 2013 il Centrafrica venne sconvolto dalla violenza, padre Kinvi salvò dalla morte migliaia di persone, per la maggior parte musulmani. Molti i premi ricevuti per il suo impegno eccezionale in favore dei diritti dell'uomo: vincitore del premio 2014 Alison Des Forges, nominato per il premio Aurora nel 2016 e ambasciatore di Buona Volontà nel 2019. Co-autore con Tigrane Yegavian del libro *Mission*, (*Les éditions du Cerf*, 2019), attualmente è alla fine della missione e dello studio in Scienze infermieristiche e in Scienze dell'educazione in Burkina Faso.

Solo apparentemente meno «avventurosa», ma non per questo meno esemplare, la vicenda di un'altra missionaria, suor Annamaria Panza, che di sé stessa dice: «Non ho fatto grandi cose... ma sono felice per tutte le opportunità ricevute di conoscere gente, di approfondire la mia fede, di vivere immersa in una cultura che mi ha spalancato il cuore e la mente, e di poter umilmente essere testimone dell'amore di Gesù!». Missionaria dell'Immacolata dal 1992, nel 2004 è partita per il Bangladesh dove è rimasta fino al 2020, lavorando principalmente con i giovani e nell'ambito del dialogo ecumenico e interreligioso. Attualmente si trova a Roma a servizio dell'Istituto.

Infine, come non annoverare tra le presenze internazionali del Festival della Missione anche Adriano Karipuna? Figura simbolo della resistenza dei popoli indigeni dell'Amazzonia contro la deforestazione e le minacce agli ecosistemi e alla vita delle comunità locali, Adriano è il leader dei Karipuna di Rondonia, uno dei popoli indigeni che ogni giorno combatte contro i progetti governativi del governo federale del Brasile.



OGGI NELLE PARROCCHIE

Torna «un Pasto al giorno»

I volontari della Comunità Papa Giovanni XIII, fondata nel 1968 da don Oreste Benzi, tornano anche quest'anno nelle parrocchie della Lombardia. Infatti ieri e oggi promuovono l'iniziativa solidale «Un Pasto al giorno», un evento che al lavoro di sensibilizzazione aggiunge anche un prezioso obiettivo che si fa concreto e cruciale per molte persone in situazioni di grande difficoltà. Attraverso iniziative come questa, infatti, la Comunità raccoglie quel sostegno che le permette di garantire 7 milioni e mezzo di pa-

sti a tutte le persone in povertà e in difficoltà che accoglie nelle sue Case, mense e realtà di aiuto. Quest'anno, inoltre, sarà aggiunta anche una piccola riflessione sull'importanza della preghiera: come da tradizione, infatti, chi parteciperà all'iniziativa riceverà un oggetto simbolico, in questo caso un libricino con sette preghiere in sette lingue diverse. Un segno di come ci si possa e ci si debba sentire una comunità, unita di fronte ai problemi e attenta ai bisogni di tutti. Info: www.unpastaalgiorno.apg23.org.

TEATRO STELLA



Roberto Zago

In ricordo di Roberto Zago

Cinque anni dalla scomparsa di Roberto Zago, filodrammatico, fondatore della Compagnia dei Giovani, e propugnatore del Gatal, la Compagnia dei Giovani invita domenica 2 ottobre alle 21, al Teatro Stella (via Pezzotti 53, Milano), per una serata speciale in suo ricordo con Alessandro Zaccuri, giornalista e scrittore. L'impegno artistico di Zago è oggi raccolto in un «Fondo», a lui dedicato, presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Prima dell'incontro in teatro, alle 20.15, nella chiesa dei Santi Quattro Evangelisti, don Paolo Zago celebrerà la Messa in ricordo del padre. Per partecipare: tel. 370.1351799; info@compagniadegiovanini.it; Sandro Mariniello (gabriellamaria.cerri@yahoo.it); Chiara Zago (chiaramaria.zago@gmail.com).

Gatal, a Seveso il fine settimana formativo per amatori teatrali

La prossima Due giorni Gatal è in programma al Centro pastorale ambrosiano di Seveso (via San Carlo 2), sabato 15 e domenica 16 ottobre. È l'appuntamento tradizionale, con il quale il Gatal apre la stagione teatrale dei filodrammatici della Diocesi, dopo due anni di pausa e di difficoltà provocate dalla pandemia, e prepara gli avvenimenti che caratterizzeranno il nuovo anno sociale. Risale al 1968 il primo incontro degli amatori teatrali al Salesianum di Tavernola (Como), che diede il via a questa particolare iniziativa sotto la guida di monsignor Lorenzo Longoni, il sacerdote grande punto di riferimento del teatro amatoriale ambrosiano. Quest'anno l'esperienza formativa sarà accompagnata da una attività pratica di creatività laboratoriale e di coinvolgimento diretto dei partecipanti.

«Saranno due giorni affascinanti, dedicati pienamente al teatro - sottolinea Michele Faracci, presidente del Gatal -, con lo scopo di scoprire le nostre potenzialità personali e raggiungere un miglioramento qualitativo delle nostre prestazioni. Inoltre non è da sottovalutare, oltre alle finalità

tecniche che possono condurci a un teatro più vitale e dignitoso, l'occasione importante per ritrovarci con sincera stima e disponibilità tra amici che hanno i medesimi intenti e li vivono con profonda passione. È una possibilità per fare rete e trasmettere reciprocamente esperienze e collaborazioni».

La Due giorni si rifà idealmente a quella di dieci anni fa, che era stata intitolata metaforicamente «La cassetta degli attrezzi». «Mi è rimasta impressa questa azzeccata titolazione, che rammento spesso con piacere - confessa Faracci -, perché ognuno di noi ha avuto in dotazione una propria cassetta degli attrezzi che utilizza per fare teatro. E la Due giorni di dieci anni fa era condotta dall'attore e regista Felice Invernici, professionista di valore, medesimo conduttore della Due giorni di quest'anno. L'invito a tutti è quindi quello di partecipare a un'iniziativa che si annuncia intensa, serena e di sicuro arricchimento».

Su www.chiesadimilano.it moduli di presentazione, programma orari e costi, nonché il form per la adesione, da restituire compilato al Gatal (gatalteatro@gmail.com).



LABOUR
FILM FESTIVAL
CINEMA LAVORO AMBIENTE SOCIETÀ
DAL 5 SETTEMBRE AL 13 OTTOBRE 2022
CINEMA RONDINELLA
VIALE MATTEOTTI 42S, SESTO SAN GIOVANNI (MI)
tel. 02.22.47.81.83 info@cinemarondinella.it
www.cinemarondinella.it www.lombardia.cisl.it

LUNEDÌ 19 SETTEMBRE

ore 15.30 **ALCARRAS**

di Carla Simón, Spagna, 2022, 2h00. **LABOUR.FILM**

Orso d'oro Miglior Film - Festival di Berlino

ore 20.30 **"Il lavoro nelle carceri":**

CLESSIDRE di Francesco Clerici, Italia, 2022, 0h44.

LABOURDOC Interviene alla proiezione il regista del film Francesco Clerici

ore 21.15 **ALCARRAS**

di Carla Simón, Spagna, 2022, 2h00. **LABOUR.FILM**

Orso d'oro Miglior Film - Festival di Berlino

MERCOLEDÌ 21 SETTEMBRE

ore 15.30 **IL CAPO PERFETTO** di Fernando

Leon de Aranoa, Spagna, 2021, 1h55. **LABOUR.FILM**

Sei Premi Goya Miglior Film, Miglior Regia
Introduzione a cura di Carmen Vesce e Monica Tessarolo, Associazione In Sesto

GIOVEDÌ 22 SETTEMBRE

ore 20.15 **TIED** di Tassos Morfis, Grecia, 2019, 0h53.

LABOURDOC Miglior Documentario Job Film Days 2021.

Interviene alla proiezione in video collegamento il regista del film Tassos Morfis

ore 21.15 **IL CAPO PERFETTO** di Fernando

Leon de Aranoa, Spagna, 2021, 1h55. **LABOUR.FILM**

Sei Premi Goya Miglior Film, Miglior Regia



VENERDÌ 23 SETTEMBRE

ore 18.30 **LUNANA - IL VILLAGGIO ALLA**

FINE DEL MONDO di Pawo Choyning Dorji, Buthan,

2019, 1h50. **LABOUR.FILM**

Scarp de' tenis

Dal rispetto per la montagna un'opportunità di crescita

La recente tragedia sulla Marmolada dimostra, ancora una volta, quanto sia delicata la situazione delle nostre montagne che, negli anni, sono state viste sempre più come un luogo da sfruttare a fini turistici piuttosto che una risorsa importante da preservare. E la situazione, a causa del cambiamento climatico, non può che peggiorare. Qualcosa però sembra stia cambiando: sono sempre più i giovani che stanno riscoprendo come dal rispetto della montagna possono nascere opportunità di crescita. Sono poi tantissime le voci (di ambientalisti, alpinisti ma anche scrittori) che si alzano in difesa di questo ambiente naturale unico visto che i ghiacciai contengono oltre il 50 per cento dell'acqua dolce a disposizione dell'uomo. Sul nuovo numero di *Scarp de' tenis* tante voci autorevoli. Il vincitore del Premio Stre-

ga Paolo Cognetti: «È necessario pensare la montagna in modo differente, proprio alla luce dei cambiamenti climatici; nevica sempre molto poco, ma per sostenere il turismo invernale si costruiscono nuovi impianti di risalita, nuovi invasi artificiali per poter creare neve artificiale. In questo modo la montagna viene continuamente erosa». E ancora Hervé Barmasse, scalatore e guida alpina tra i più attenti: «Cambiamo il modo di vivere la montagna. O presto spariremo». Nel giornale, come sempre tante altre storie. Si parla di giornali di strada: Milano, dal 12 al 15 settembre, è diventata la capitale mondiale degli *street magazine*. Non solo. Storie coraggiose, come lo spaccio di libri a Scampia, e curiose come la sfida bio di Massimo e Elisabetta: allevano galline, lasciate libere nei boschi.

Parliamone con un film
di Gabriele Lingiardi

Regia di Kōji Fukada. Con Fumino Kimura, Kento Nagayama, Atom Sunada... Drammatico. Giappone (2022).

Con *Love life*, la nuova opera del regista giapponese Kōji Fukada, entriamo in una famiglia come tante. C'è un bambino, Keita, appassionato di Othello che ha appena vinto un torneo. Il padre Jiro e la madre Taeko organizzano una festa per celebrare il successo e, contemporaneamente, il compleanno del nonno paterno. Lui è l'unico elemento dissonante in questa famiglia apparentemente perfetta. Non ha mai accettato l'unione tra suo figlio e Taeko. All'improvviso un evento sconvolge l'equilibrio della famiglia. Il piccolo scivola nella vasca, batte la testa e affoga. Invece di diventare un film sul senso di colpa *Love life* apre, a partire da questo lutto, un'esplorazione a ritroso nel

«Love life»: dall'elaborazione del dolore un viaggio nella forza dei sentimenti

passato dei suoi personaggi. Tutti i dettagli inseriti nella prima parte vengono spiegati (come mai mamma e figlio sanno parlare il linguaggio dei segni mentre il padre no? Da dove deriva l'ostilità repressa?). Mentre si scopre il perché di queste briciole disseminate qua e là, Fukada trova nella fragilità, ormai venuta allo scoperto squarciando il velo di apparenza che la famiglia ha costruito, uno strumento di profonda tenerezza. Siamo in un film dallo sguardo lungo, che costruisce le inquadrature in profondità e dove le persone si parlano da un palazzo all'altro. Guardare nelle finestre, interessarsi del prossimo, è un elemento di socialità che anche nelle società più riservate (come quella del Giappone) permet-



te di superare tante barriere. Così *Love life* usa l'elaborazione del dolore per parlare di amore, a volte intrecciando all'eccesso le relazioni sentimentali in maniera quasi inverosimile. Eppure il film lo fa regalando alcune sequenze poetiche che riempiono gli occhi. Grazie a una fotografia dai colori pastello e una recitazione composta degli attori, il film è un viaggio nella bellezza dei rapporti umani e nella ricchezza di emozioni che questi portano con sé. Perché in fondo, sono proprio le sfumature, molto più che le passioni estreme, a rendere piena la vita. **Temi: famiglia, amore, lutto, infanzia, passato, comunicazione, vita nelle città, relazioni.**

CITTÀ DELL'UOMO

Elezioni: quali prospettive?



Nel voto del 25 settembre «ci giochiamo (un bel po') del nostro futuro». Ne è convinta l'associazione Città dell'Uomo, che organizza due dialoghi in vista delle elezioni politiche, sul tema «Orientarsi per scegliere». Il primo si è già tenuto, lo scorso lunedì 12 settembre: sul tema «Partiti, movimenti, cartelli elettorali ai nastri di partenza», sono intervenuti Franco Monaco, Enzo Balboni, Rosy Bindi, Paolo Corsini e Luigi Franco Pizzolato. Martedì 20 settembre, dalle 18.30 alle 20.15, il secondo appuntamento in programma verterà su «I problemi sul tappeto: riforme istituzionali, rapporti internazionali, energia, transizione ecologica, economia, lavoro, disuguaglianze, diritti, scuola... Quali risposte?»: introduce Guido Formigoni, discutono Rosario Iaccarino, Filippo Pizzolato, Francesco Timpano e Chiara Tintori. L'incontro si svolgerà online. Per partecipare è necessario iscriversi entro due ore dall'inizio dell'incontro per ricevere il link. Scrivere a info@ciudadelluomo.it.



La «nivola» ancora oggi utilizzata in Duomo nel Triduo del Santo Chiodo risale al 1624, all'epoca del cardinale Federico Borromeo

storia. Quando san Carlo «riscopri» il Santo Chiodo
Da oltre quattro secoli il rito della «nivola» in Duomo

DI LUCA FRIGERIO

Forse fu uno dei canonici più anziani del Duomo a svelargli il «segreto»: la cattedrale ambrosiana conservava una straordinaria reliquia, uno dei chiodi della Santa Croce. Carlo Borromeo ne rimase stupito: da una decina di anni era arcivescovo di Milano, ma non ne aveva ancora sentito parlare. Per la viva devozione che nutriva verso la Passione di Cristo volle subito saperne di più: dove si trovava, quel venerabile oggetto? Lassù, gli fu risposto. E il dito del canonico puntava in alto, sopra il presbitero, dove la penombra celava agli sguardi un tabernacolo, con il suo sacro tesoro... San Carlo non era l'unico a non sapere: anche molti milanesi, in quel 1575, ignoravano ormai la presenza del Santo Chiodo nel Duomo di Milano. Oltre un secolo, infatti, era trascorso dalla solenne cerimonia che, il 20 marzo 1461, aveva traslato la reliquia dalla basilica estiva di Santa Tecla, in via di demolizione, alla nuova cattedrale, in costruzione. I lavori del tiburio, però, furono conclusi solo cinquant'anni più tardi: e fu allora, evidentemente, che il Santo Chiodo venne collocato sulla sommità della volta absidale. Per metterlo al riparo da furti sacrileghi, ma soprattutto per dare alla reliquia un posto eminente, conformemente alla tradizione ambrosiana di porre il Crocifisso sul fastigio dell'arco trionfale della chiesa. In quei mesi il flagello della peste era tornato a colpire il territorio di Milano, e ogni giorno la situazione si faceva più grave e drammatica. Le autorità avevano abbandonato la città, e solo l'arcivescovo era rimasto con la gente, impaurita, sofferente, bisognosa di un segno di speranza. Il Borromeo guardò su, nel punto che gli aveva indicato il canonico e pensò che era giunto il momento di riportare il Santo Chiodo tra i fedeli del suo gregge.

Una volta che lo ebbe tra le mani, san Carlo lo incastonò in una croce di legno, semplicissima. Poi, con il capo coperto, una corda al collo e a piedi nudi, come umile penitente il 6 ottobre 1576 s'avviò in processione dal Duomo al santuario presso San Celso, tenendo la croce, con il suo sguardo fisso sul Santo Chiodo. Gli uomini e le donne, gli anziani e i bambini, vedendolo passare si gettavano in ginocchio, con le lacrime agli occhi: un popolo intero implorava misericordia all'Altissimo. Da quel giorno, narrano le cronache, il morbo effettivamente, prodigiosamente, andò attenuandosi. E san Carlo stabilì che quel rito si sarebbe ripetuto ogni anno, nella solennità che all'arcivescovo pareva più consona alla santa reliquia, cioè quella dell'Invenzione - ovvero la ritrovamento - della vera Croce da parte di sant'Elena, madre di Costantino: del resto fu lei, secondo la tradizione confermata da Ambrogio stesso, a recuperare, fra i vari reperti, anche i chiodi della crocifissione di Gesù.



San Carlo con il Santo Chiodo (Fede Galizia)

Restava il problema di come raggiungere il tabernacolo a 40 metri d'altezza. La prima volta, probabilmente, i chierici si erano fatti aiutare dalle maestranze della Fabbrica del Duomo, con corde, argani e una pedana improvvisata. Ma dal momento che il prelievo del Santo Chiodo, e il suo successivo ricollocamento, venivano a inserirsi all'interno di una specifica liturgia, così ricca anche di significati simbolici, apparve evidente che occorreva un macchinario apposito. Già con san Carlo, ce lo testimoniano i suoi biografici, venne approntato una sorta di «ascensore», che con l'accensione di numerosi lumini al suo interno creava l'effetto di una nube luminosa che saliva al cielo, discendone con la venerata reliquia: da qui il nome popolare di «nivola». Quella ancora oggi in uso (modernizzata ed elettrificata), appartiene tuttavia a un altro Borromeo: il cardinale Federico, cugino di san Carlo, di manzoniana memoria. L'attuale navicella, infatti, venne realizzata nel 1624, forse su disegno del Cerano, eliminando le luminarie (che, pur suggestive, erano a rischio di incendio) a vantaggio di una ricca decorazione pittorica.

La processione con il Santo Chiodo, alla volta della chiesa di San Sepolcro, si svolse fino all'epoca napoleonica, anche con la partecipazione di regnanti e illustri personaggi. Limitata tra le mura del Duomo dopo l'Unità d'Italia, fu sospesa negli anni Sessanta del secolo scorso per i lavori di consolidamento dei piloni. Riprese nel 1982 al termine degli interventi di restauro e con il cardinal Martini tornò a essere un appuntamento fisso, seppur in prossimità del 14 settembre, festa dell'Esaltazione della Santa Croce. E anche quest'anno, infatti, si ripete il suggestivo Triduo del Santo Chiodo: iniziato ieri, prosegue oggi con le celebrazioni eucaristiche e con la processione alle ore 16, per concludersi domani, dopo i vesperi, quando la reliquia sarà ricollocata dall'arcivescovo nel suo alt-tabernacolo.

RASSEGNA

Cinema d'Essai a Brugherio



Con l'inizio di settembre ha preso il via la nuova stagione cinematografica «Bresson» organizzata dal Cinema Teatro San Giuseppe di Brugherio (via Italia, 76). L'apprezzata rassegna di film d'Essai è arrivata quest'anno alla sua quarantesima edizione e quindi sono in programma tante iniziative per festeggiare l'importante anniversario. Le proiezioni si tengono mercoledì, giovedì e venerdì alle ore 21.15 (giovedì anche alle ore 15). Si segnala, in particolare, la manifestazione «Cinema in festa», che prevede, per mercoledì 21 settembre, alle 21.15, «Jazz & Movie», un'esclusiva Bresson di musica e immagini, con il critico cinematografico Andrea Chimento che propone 10 film legati al jazz e l'accompagnamento musicale al pianoforte di Marco Detto. Per informazioni, costi e programma completo della rassegna consultare il sito www.sangiuseppe-online.it o scrivere a info@sangiuseppe-online.it (telefono 039.870181).

Carlo Maria Martini e Sant'Egidio: il racconto di una lunga amicizia cristiana



Se ne parla mercoledì all'Ambrosianum con Zuccolini, De Bortoli, Giovagnoli, Garzonio Modera Soglio

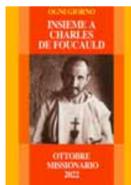
Dopo la pausa estiva, le attività della Fondazione Ambrosianum riprendono con la presentazione del libro *La Parola e i poveri. Storia di una amicizia cristiana. Carlo Maria Martini e la Comunità di Sant'Egidio* (Edizioni San Paolo), che si terrà a Milano, presso la sede dell'Ambrosianum (via delle Ore, 3) mercoledì 21 settembre alle ore 20.45. Oltre all'autore, Roberto Zuccolini, interverranno Ferruccio de Bortoli e Agostino Giovagnoli. Introduce il presidente di Fondazione Ambrosianum Marco Garzonio, modera Elisabetta Soglio. Il libro racconta la storia della lunga amicizia di Martini con la Comunità di Sant'Egidio, cominciata a metà degli anni Settanta e continuata fino alla sua scomparsa nel 2012, facendo emergere alcuni aspetti originali di questa grande figura della Chiesa contemporanea, aiutando a cogliere qualcosa in più della sua vita e del suo pensiero.

In libreria

Parola e missione con san Charles

In cammino con san Charles de Foucauld: giovane inquieto, militare, esploratore, «convertito», monaco, giardiniere, prete diocesano, missionario, linguista, eremita e molto altro ancora. Lo facciamo lasciandoci guidare, giorno per giorno, da un commento scelto dalle Discepole del Vangelo tra i testi di frate Charles e dall'enciclica *Fratelli tutti* con l'opuscolo *Insieme a Charles de Foucauld* (Centro ambrosiano, 48 pagine, 1.10 euro). Questo prezioso sussidio per il mese missionario è uno strumento per accompagnare la preghiera quotidiana dei fedeli; a

partire dalle letture del giorno (secondo il rito ambrosiano) è presente un commento quotidiano che aiuta e stimola la riflessione personale. Tutti i giorni vengono riportate le letture, un breve commento alla Parola biblica e un passo tratto dall'enciclica di papa Francesco. Il testo è disponibile presso la Libreria Arcivescovado (piazza Fontana, 2 a Milano: tel. 02.8556233) o presso le librerie cattoliche della Diocesi di Milano. Ordini e info: Itl libri, tel. 02.67131639; email libri@chiesadimilano.it o sul sito www.itl-libri.com.



Proposte della settimana

Tra i programmi della settimana su *Telenova* (canale 18 del digitale terrestre) segnaliamo: **Oggi alle 8** *La Chiesa nella città*; **alle 9.30** Santa Messa dal Duomo di Milano; **alle 23 Volti di speranza**. **Lunedì 19 alle 8** Santa Messa dal Duomo di Milano (anche da martedì a venerdì) seguita dal commento al Vangelo del giorno in rito ambrosiano; **alle 13.30** *Metropolis* (anche da martedì a venerdì). **Martedì 20 alle 18** *Pronto, Telenova?* (anche da lunedì a venerdì); **alle 19.40** *La Chiesa nella città oggi* (anche da lunedì a venerdì), quotidiano di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.

Mercoledì 21 alle 9 Udienda generale di papa Francesco e alle 19.15 *TgN sera* (tutti i giorni da lunedì al venerdì). **Giovedì 22 alle 18.30** *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana e alle 23 *Vivavoce*. **Venerdì 23 alle 7.30** il Santo Rosario (anche da lunedì a domenica) e alle 21 *Linea d'ombra*. **Sabato 24 alle 8** Il Vangelo della domenica e alle 8.25 Il Vangelo del giorno; **alle 14** *Tg Agricoltura*. **Domenica 25 alle 8** *La Chiesa nella città* e alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano; **alle 23 Volti di speranza**.

